# LA FEDE NELLA PAROLA

# Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano

Quando il Signore ha creato l’uomo, in un istante lo ha creato perfetto, lo ha fatto a immagine della sua natura. Questo nel Primo Capitolo della Genesi. Nel Secondo Capitolo è detto che il Signore prima ha impastato la polvere del suolo e poi ha spirato nelle narici l’alito della vita e l’uomo divenne essere vivente. Poi però l’uomo ha peccato e si è ridotto in polvere di morte, polvere di disgregazione di tutto il suo essere. Quest’uomo di peccato non può essere ricomposto in un solo giorno. Neanche la vita di un solo uomo è sufficiente. Non è sufficiente la vita di Noè, non è sufficiente la vita di Abramo, neanche è sufficiente la vita di Mosè. Non è sufficiente neanche la vita di tutti i profeti. Il cammino verso la ricomposizione dell’uomo è lungo e progressivo. In tutto l’Antico Testamento il Signore ha lavorato per dare all’uomo la grazia di vedere la gente come alberi che camminano. Con Cristo Gesù il Padre ha dato la grazia di vedere distintamente ogni cosa. Questa grazia ha però bisogno di essere perennemente vivificata dai Sacramenti della Chiesa, dalla preghiera costante, da una obbedienza sempre più perfetta alla Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità alla quale ogni giorno conduce lo Spirito Santo. Se ci separiamo dai Sacramenti, se omettiamo la preghiera, se cadiamo nella disobbedienza alla Parola del Vangelo, si ritorna nella cecità e questa cecità diviene sempre più profonda nella misura in cui trasgrediamo la Parola del Signore. Vale anche per i discepoli di Gesù la profezia di Geremia, profezia che denuncia la stoltezza e dei sacerdoti e dei profeti per aver abbandonato non solo l’obbedienza alla Parola, ma per aver ridotto a menzogna la Parola del loro Dio.

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore (Ger 8,4-12).* Nella cecità si pensa da ciechi, si ragiona da ciechi, si discerne da ciechi, si prendono decisioni da ciechi, si compiono opere da ciechi. Da ciechi, anziché lavorare dalla verità per la verità, si lavora dalle tenebre per le tenere.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «**Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» (Mc 8,22-26).*

Al tempo di Gesù quasi nessuno vedeva la verità della Parola del Signore come quest’uomo vedeva gli uomini: *“come alberi che camminano”*. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo non solo erano ciechi, erano ciechi che rifiutavano di ricevere la grazia della verità. Erano ciechi che odiavano la verità. Ecco la sentenza di Gesù su questa cecità di rifiuto della luce e di odio contro la luce: *“Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,39-41).* La grazia di vedere correttamente non è data una volta per sempre. Se così fosse, saremmo della teologia degli scribi e dei farisei. Questa vista è data dallo Spirito Santo attimo per attimo. È Lui la nostra vista. Se ci separiamo dallo Spirito, separandoci dalla Parola, all’istante diveniamo ciechi, di una cecità però più grande di quella che avevano prima di ricevere la vista dallo Spirito Santo. Così Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Nt 6,22-23).* È verità. È lo Spirito Santo la nostra vista. Più noi cresciamo nello Spirito di Dio e più cresce la nostra vista. Si cresce nello Spirito Santo, crescendo nell’obbedienza alla Parola del Vangelo. Si cresce nell’obbedienza al Vangelo crescendo nella grazia. Si cresce nella grazia immergendosi nei Sacramenti della Chiesa e nella preghiera senza alcuna interruzione. Quando ci si separa dalla grazia dei sacramenti, all’istante si diviene ciechi di una cecità universale. Come il cieco fin dalla nascita, anche noi che scriviamo, un tempo eravamo senza alcuna luce. La Madre di Dio è venuta e ci ha dato la luce. Noi la ringraziamo e la benediciamo in eterno. Senza la sua presenza nella nostra vita saremo stati ciechi per l’eternità.

**27 Aprile 2025**